



DI GIACHES DE WERT

IL SETTIMO LIBRO DE MADRIGALI

A CINQUE VOCI, NOVAMENTE

Composto, & dato in luce.



In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXI.

Giaches Wert

ALLA SERENISSIMA SIGNORA MARGHERITA FARNESA
GONZAGA PRINCIPessa DI MANTOVA ET C.



Esiderando io di dedicare questi miei Madrigali à Patrone corrispondente, & intendendo che V. A. fra l'altre nobilissime virtù, di che viene adorna, possiede benissimo quella della Musica, del cui honoratissimo trattenimento resta anco non poco inuaghita, vengo ad appoggiarli sopra l'Altezza della virtù, & autorità sua, non solamente per alzarli co'l suo fauore, & merito à quel grado, che da se non ponno meritare, ma anco perche non sitosto elcano di fiore, perciò che rendomi sicuro, che riposti all'ombra di lei non mancherà loro qualità di coprirgli, affinche almeno per molto tempo non seccandosi, serbino quel poco d'odore, che loro apporta la nouella prodottione di questo tempo di Primavera, in che holli dal mio pouero giardino raccolti. Se ne escono dunque al suo raro ingegno consacrati, & da me seguiti à supplicare V. A. che si degni di accettarli per un picciolo segno della mia seruitù, tenendo per fermo, che mi doglio di mia sorte, che m'habbia fatto sì humile, & priuo, che con maggior effetto non possa mostrarle la seruitù della diuotione mia, ma che però supplirà sempre la fede, & l'intentione con ogni affetto, di cui hora le chiedo in gratia, che riceua quest'opra con quell'humanità, che non meno, che l'altre uirtù, la rende degna d'ogni ammiratione, & ouunque fa ribombare il nome suo. Et qui à V. A. faccio humile riuerenza, & insieme priego quella felicità, ch'essa desidera, & merita. Di Mantoua il di 10 di Aprile. 1531.

Di V. A.

Deuotissimo Seruitore

In Venetia apresso Angelo Gardano

M D LXXXI

Giaches Vuert.



or gi sor gi e rischiara al tuo appa



rir il cie lo Santa Madre d'amor rimena il gior no Santa



Madre d'amor rimena il gior no Esca il sol piu che mai di rag gi adorno



Et si dilegui d'ogni nube il uelo Et si dilegui d'ogni nu be il uelo Mirinfi accese d'amoroso zelo



Mirinfi accese d'a moroso zelo Le piu felici stelle e'n terr'e'n Mar d'ota e di scorno sicuro ogn' anis



mal uiua ogni stelo sicuro ogn' animal sicuro ogn' animal uiua ogni stelo sicuro ogn' animal uiua ogni stelo.

22 A seconda parte.

I

Prima parte.

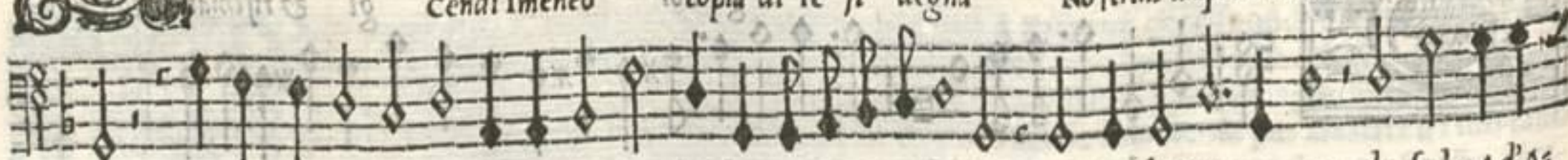
2

Principio di prima parte.

BALLO



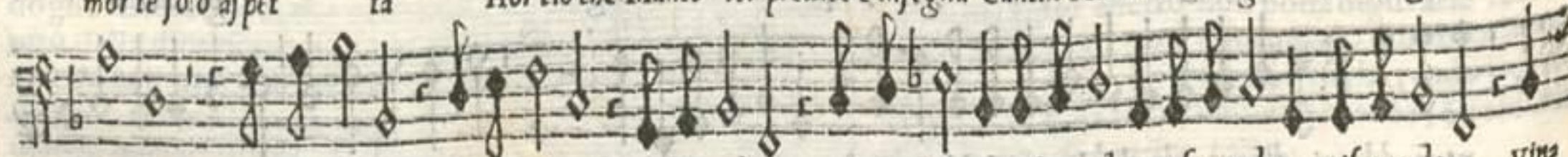
Cendi Imeneo voropia di te si degna Nō strins' unqua il tuo no-



do Nō strins' unqua il tuo nodo Non strins' unqua il tuo no- do Ecco ch'unita gla di fede et d'Az-



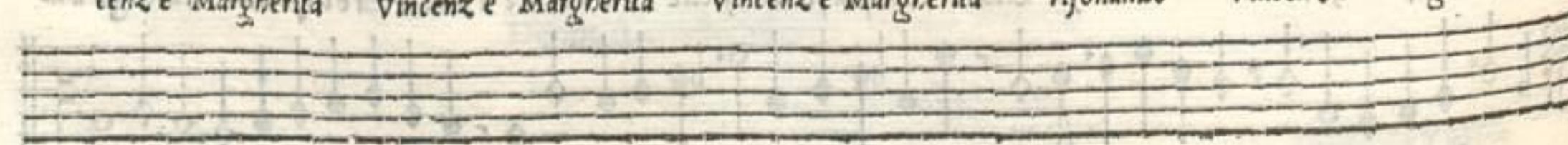
mor te so'lo aspet ta Hor cio che Manto lor predice e insegna Cantin Mincio i tuoi cigni et tu gli allet-



ta risonando risonando risonando risonando risonando risonando risonando vino



tenz'e Margherita Vincenz'e Margherita Vincenz'e Margherita risonando Vincenz'e Margherita.





3
BASSO
Miserere che farò poi ch'io mi moro Fiera stella Fiera stell'empia

for te se quel che solo adoro si gode di mia morte Amor dammi tu aita Amor

Amor dammi tu aita o toglimi la uita o toglimi la uita la uita Amor dammi tu a

ita o toglimi la uita o toglimi la uita la uita la uita.



A Prima parte.

4

BASSO



 Onna se ben le chiome ho già piene D'argente neue il cor pero non uerna il
 cor pero non uerna s'assiel Amor che tacita il gouerna E'n lui conserue del suo ardor mantien
 ne del suo ardor del suo ardor mantiene Etna così sul dorso alto sostiene Le brine e'l giaccio e
 dētro ha fiam'eterna e dētro ha fiam'eterna il vulgo s'elce così gelata E ne l'es
 sterna parte E'l fuoco nattiuo ha nelle uene E'l fuoco nattiuo ha ne le uene ha ne le uene.



Secona parte.

S

BASSO

En se'l petto talhor mi ripercote Colpo de tuoi begli occhi a piu d'un segno
vengon le fiamme mie nel mio semblante Ben se'l petto talhor mi ripercote Colpo de tuoi begli oc-
chi a piu d'un segno Vengon le fiamme mie ij Vengon le fiamme mie nel mio semblante fors'
e pieta fors'e disdegno Ch'alzi tant'il desio Ch'alzi tant'il desio ij
Ch'alzi tant'il desio canuto Amante.



A B

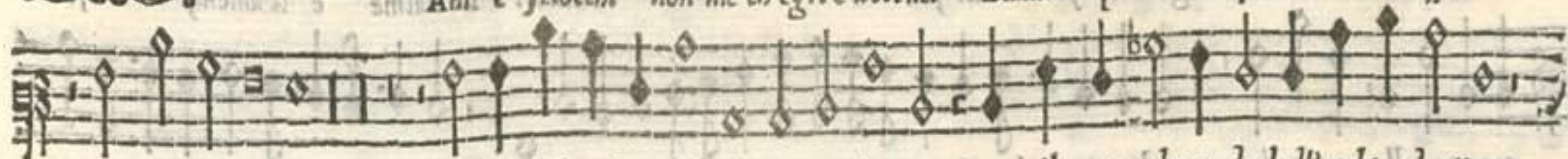
6

BASSO

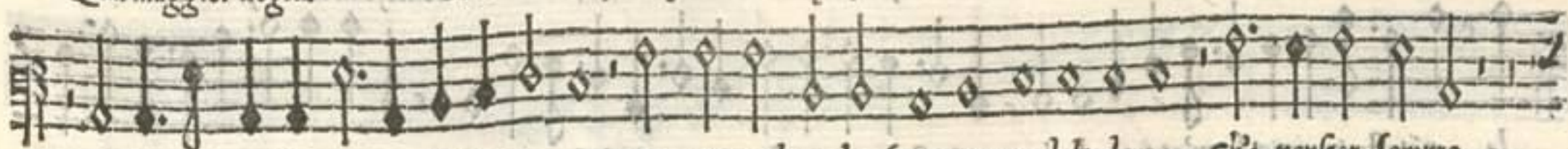
Iue doglioso il core doglioso il core sol per seruir Amore seruir Amore che d'etern
na ferita vuol che pent mia uita vuol che pent mia uita Per far il suo bel regno piu glorios
so e piu d'ogn'altro de gno Piu glorioso Piu glorioso e piu d'ogn'altro de gno
Piu glorioso e piu d'ogn'altro degno e piu d'ogn'altro degno.



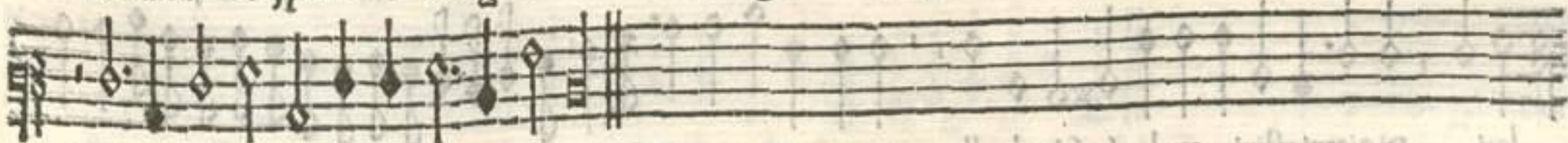
Ante e scocchi non mē ch'egri e dolenti Lumi perche d'il piant'hor non cessate



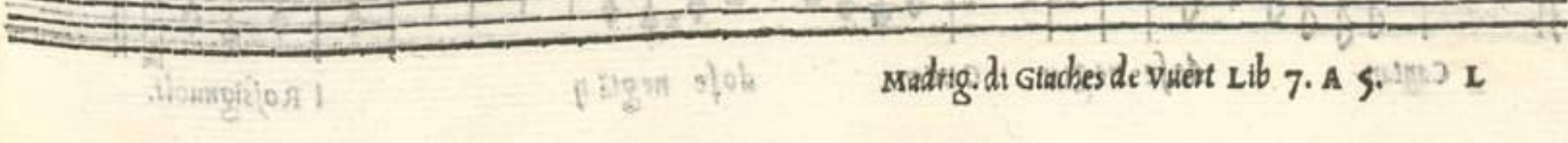
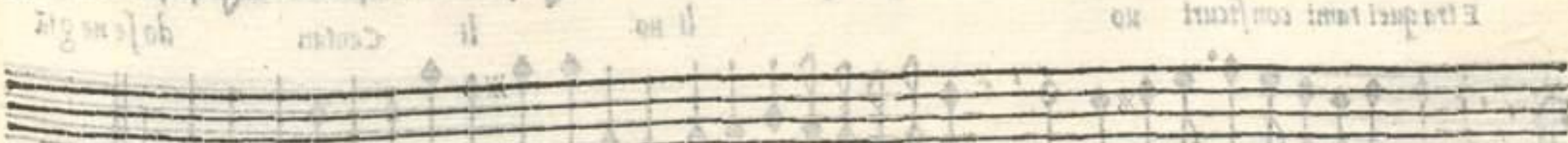
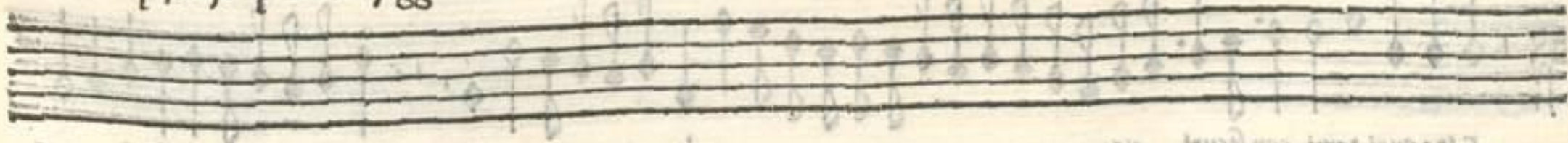
Qual maggior doglia ch'irai del vostro sol u'eran presenti Qe e' hor ui tolgon de bell'occhi ardenti



Le luci a uoi sparite e dilungate Gia ui togliea la sua gran crudeltade Ch'i pensier sempre



Ch'i pēsier sempr'hebbi a fuggirui intenti.



Madrig. di Giaches de Vuert Lib 7. A 5. L



aghi boschetti di soa

ui Allori Di Palme e d'amenis

si



me Mortelle Mortelle Cedri et Aranci ch'hauea frut

ti e fiori Contest' in uarie form' et tutte bel



le Cōtefle in uarie form' et tutte belle Cōtefle in uarie form' et tutte bel

le Facean ripari ai feruldi cas



lori Di giorni estiu con lor spess' ombrelle E tra quei rami con ficuri

uo

li



E tra quei rami con ficuri

uo

li

uo

li

Cantan

do se ne già



Cantan do se ne gian

Cantan

do se ne già

i Rossignuoli.



Prima parte.

15

BASSO

O mi uiuea del mio languir contento E se doglia portaua al mondo sola
Vn ri so un ceno un guard'una pno la D'eterno oblio copriua ogni tormento
Hor che non ueggio senza uoi ne sento Cosa ch'appaghi il cor chi mi consola chi mi consola s'altro tera
ren l'aura uital m'inuola Ond'hauranno i miei spirti il nudir nen to.



A Seconda parte.

610

BASSO

Iman solo il pensier ch' in parte rende cio ch' altri toglie Ahlaffo e quest' anchora Af=

sai mi gioua ma uia piu m'offende Perche quanto maggior pinge talho ra il bel ch'empia fora

tuna mi contende Tanto piu cresce il duol che l'alma accora che l'alma accora accora Tanto piu

cresce il duol Tanto piu cresce il duol che l'alma accora.



Prima parte.

II

BASSO

olo e pensoso i più deserti campi i più deserti campi vo misurando a passi
tardi e lenti vo misurando vo misurando a passi tardi e lenti E gli occhi porto per fuggir intena
ti Oue uestigio human la rena stampi la rena stampi Oue uestigio human la rena stampi Oue uestigio human
man la rena stampi Altro schermo non trouo che mi scampi Altro schermo non trouo che mi scampi ij
Dal manifesto accorger de le genti Dal manifesto accorger de le genti Pers
che ne gli atti d'allegrezza spenti Di fuor si legge com'io dentro auampi.



Seconda parte.

11

12

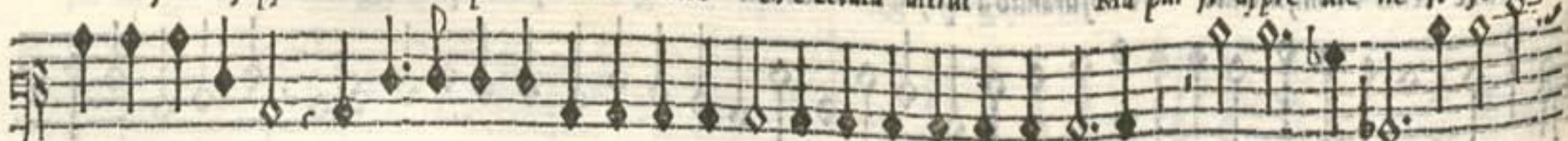
BASSO



I ch'io mi credo homa che monti e piaggie. E fua



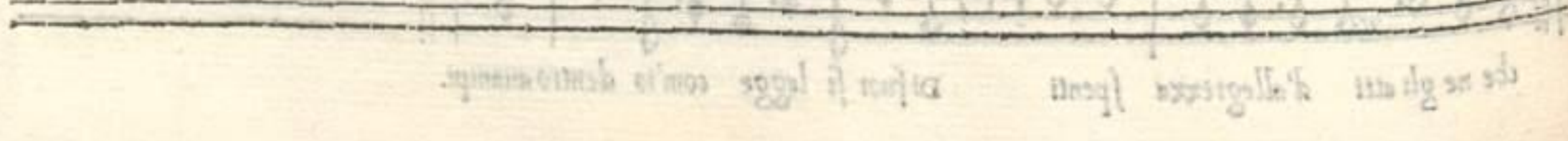
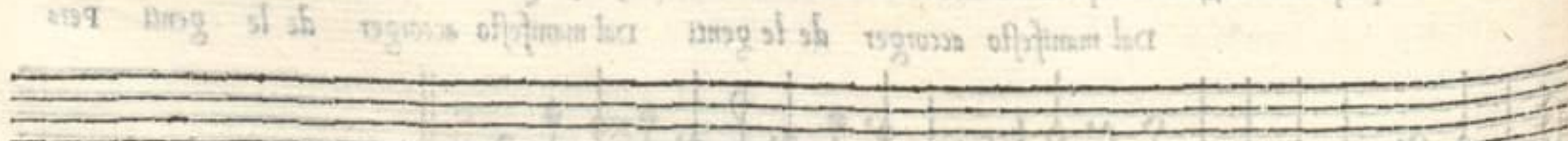
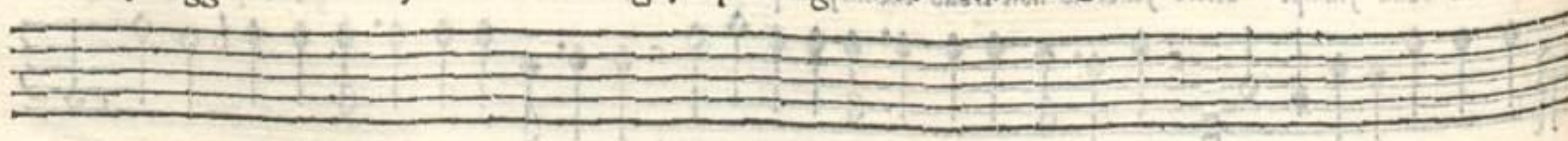
mi e selue sappian di che tempre sia la mia uita ch'e celata altrui Ma pur si aspre uie ne si seluag-



gie Cercar non so ch'amor nō uenga sempre Ragionando con meco et io con lui Ma pur si aspre uie ne



si seluaggie Cercar non so ch'amor non uenga sempre Ragionando con meco et io con lui.





Ianto a la tomba oue al suo spirito uiuo Dolorosa prigion il ciel prescisse



DI color di calor di moto priuo Gia marmo in uista al marmo il uiso affisse Al fin sgorgan



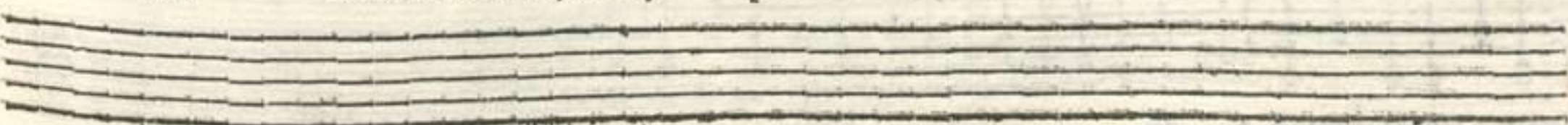
do Al fin sgorgan do un lagrimoso ris



in un languido obtime proruppe et disse O sasso amato tanto



maro tanto che dietro ha le mie fiam'et fuor il pian to.





Seconda parte

14

BASSO

On di morte sei tu ma di uluaci Ceneri Albergo oue nascosto Amore
sento dal freddo tuo l'usate faci Men dolci si ma non m'e cald'al cuore Deh prendi questi pianti e
questi bacci Prendi ch'io bagno di doglioso humore Et dalli tu poi ch'io non posso almeno
almeno A le amate reliquie c'hai nel seno almeno A le amate reliquie c'hai nel seno.



A 5

75

Hort 2 ABASSO

Vi uolete ch'io muoia E mi date dolor sì crudo e for te E mi
date dolor sì crud'e for te che mi conduce a morte ij Ma per uederne
uoi così contenta Mètr'io moro il morir uita diuenta onle uedendo oime oime do:
lente uoi oime oime dolente uoi In questa uita poi Mi uien tanto martire
ch'ogn'hor giūgo al mori re E così mill'e mille uol te il giorno E così mill'e mille uol te il
giorno Per uoi moro e morendo in uita torno n'endo in uita tor no e morendo in uita torno.
li Giaches de vuent Lib. 7. A 5. M



A Sei uoci.

16

BASSO

Ra tie ch'a pochi il ciel largo destina

Rara uirtu non gia d'humana gente sotto biōdi capei canuta mente sotto biondi capei canuta

mente E in humil donna alta belta alta belta diui na Leggiadria singolare Leggiadria

singolare e pelle gri na E'l cātar che ne l'anima si sen te

ch'ogni dur rompe e ogni altezza inchi na ch'ogni dur rompe e ogni altezza inchina

inchina.

Seconda parte. A. 6.

17

BASSO



Que begli occhi ch'i cor fanno smalti possenti a rischiara- abisso e notti
 bisso e notti Possenti a rischiara- abisso e notti abisso e notti E torre l'alm'a corpi e darle altrui
 Col dir pien d'intelletti dolci e alti co i so spir soauemen te rotti Da questi magi
 trasformato fu i Da questi magi trasformato fui Da questi magi trasformato fui.



Irſi morir uolea Gli occhi mirando di colei ch'adora Quàd'ella che di lui nō meno ara



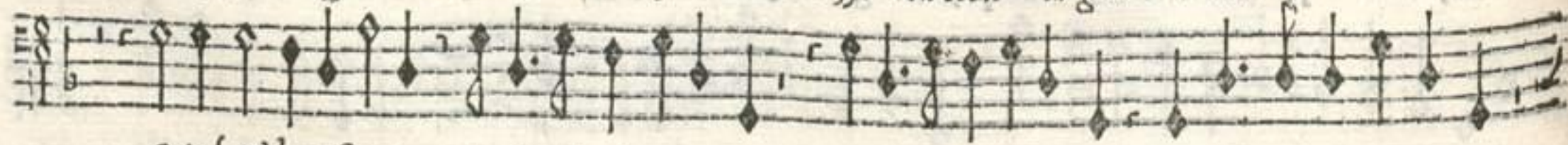
dea Li diſſe Frenò Tirſi il deſio Ch'ebbe di pur ſua uita allhor finire E ſentea morte e nō poſ



tea morire E mètr' il guardo ſuo fiſſo tenea Ne begli occhi diuini E'l Nettar amoroſo indi beuea La



bella Ninfa ſua che già uicini ſentea i meſſi d'amore Diſſe con occhi languid' e treman ti



Cui ſpoſ' il Paſtore E io mia uita moro E io mia uita moro ij



Coſi morirno i fortunati Amāti Di Morte ſi ſoaue e ſi gradita Che per anco morir tornare in



Dialogo A 7.





*N*qual parte si rattoi uanni muo ue muo ue il uincitor augel il
uincitor augel del sōmo Giove Di che sarāno al nido i nodi auinti Ma questo quādo e doue
E per librarlo si che non sia offeso Da uen to iniquo e fiero Da uen to iniquo e fiero
Di che gli porrai il peso o Aquila o Giacinti o Aquila o Giacinti o Perla eletta o Gōzaghi a Farnesi o
Margherita Qual s'aspetta da uoi prole gradita o Aquila o Giacinti o Aquila o Giacinti o Perla eletta
ta o Gōzaghi o Farnesi o Margherita Qual s'aspetta da uoi prole gradita Qual s'aspetta da uoi prole gradita.



N qual parte. A farsi un nido altie ro oue la prole sua nasca e s'impiumi nasca e s'impiumi
 nasca e s'impiumi mi D'odorosi giacinti hor hora e nella destra al Re de fuor
 mi Di biacca perla e schietta O Aquila O Aquila O Giacinti
 ti O Aquila O Giacinti o perla eletta O Góraghi o Farnesi o Margherita Margherita O Aquila O Aquila
 la o Giacinti o perla eletta o Aquila o Giacinti o Aquila ij o Giacinti O Góraghi o Farnesi o Margherita
 O Aquila o Giacinti o perla eletta Qual s'aspetta da uoi prole gradi ta Qual s'aspetta da uoi prole gradita.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Sorgi & rischiara	1
Scendi Imeneo	2
Misera che farò	3
Donna se ben le chiome	4
Ben se'l petto talhor	5
Viue doglioso il core	6
Vani e sciocchi non men	7
Vaghi bolchetti	8
Io mi uiuea	9
Riman solo il desio	10
Solo e pensoso	11

Si ch'io mi cred'homai	12
Giunto a la tomba	13
Non di morte sei tu	14
Voi uolete ch'io muoia	15
Gratie ch'a pochi il ciel A 6	16
E que begliocchi 1. par.	17

Dialoghi A 7.

Tirsi morir uolea	18
La qual parte si ratto	20